

dall'etrusco: a dimostrazione di una forte identità etnica tra popolazioni che pure oggi parlano linguaggi tra loro differenti. Il fatto poi che in questo rinnovato interesse etnico, la Ligys stia diventando un punto di riferimento, ci conforta delle delusioni passate e conferma la nostra scelta di continuare su questa strada, mantenuta anche in momenti, in cui il tutto appariva senza alcuna prospettiva. Il nostro intento è sempre stato quello di trovare un comune legante etnico, su cui poi ricostruire quella naturale identità che la modernità ha progressivamente demolito, sostituendola con farneticazioni ideologiche. Questo non vuol dire fare del concetto reale di sangue e suolo, un mito o peggio ancora un idolo, come erroneamente avvenne in passato, ma semplicemente ritrovare la strada di casa, per tornare ad essere popolo e non più massa informe.

**Un altro aspetto importante per un neopatriotismo è senza dubbio quello religioso e specificatamente Cattolico fedele alla Tradizione. Il Risorgimento fu una ferita importante con la Cristianità oggi aggravata da un mondo fortemente secolarizzato. Tu che sei Cattolico Tradizionalista puoi spiegare il ruolo di queste realtà nel dibattito sul revisionismo storico e soprattutto nel' opposizione al mondialismo?**

Le Rivoluzioni, prima americana e poi francese, crearono gli archetipi della nuova società, negatrice di ogni tradizione, in primis quella cristiana e fortemente voluta dalla massoneria. Qui sono le origini pratiche del mondialismo e dello sfacelo attuale. Per capire l'importanza della Religione nel contesto sociale tradizionale, basta ricordarsi delle sollevazioni popolari controrivoluzionarie nella Vandea francese e delle Insorgenze antigiacobine in Italia. Ne valga a conferma la famosa citazione del Conte Charette de la Contrie, generale vandeano:

*"La nostra patria sono i nostri villaggi, i nostri altari, le nostre tombe, tutto ciò che i nostri padri hanno amato prima di noi. La nostra patria è la nostra Fede, la nostra terra. Ma la loro patria, cos'è? Lo capite voi? Vogliono distruggere i costumi, l'ordine, la Tradizione. Allora, che cos'è questa patria che sfida il passato. , senza fedeltà, senz'amore, ? Questa patria di disonore e irreligione? Per loro, sembra che la patria non sia che un'idea; per noi è una terra. Loro, ce l'hanno nel cervello: noi la sentiamo sotto i nostri piedi, è più solida. E' vecchio come il diavolo il loro mondo, che dicono nuovo e vogliono fondare sull'assenza di Dio. Si dice che siamo i fautori delle vecchie superstizioni... Fanno ridere! Ma di fronte a questi demoni che rinascono di secolo, in secolo, noi siamo la gioventù signori! Siamo la gioventù di Dio. La gioventù della fedeltà!"*

Credo sinceramente che questo sia il più bel manifesto antimondialista mai scritto! La Tradizione non ha nulla di ideologico, in quanto si basa sulla legge naturale valida per ogni uomo e sull'identità che i popoli si sono costruita nella loro storia, attraverso i loro usi e costumi, materiali e religiosi. Si può essere credenti o meno, ma rinnegare i principi religiosi su cui è basata tutta la nostra civiltà, significa fare il gioco mondialista. Non ci può essere nessun compromesso tra Tradizione e ideologia, quest'ultima mascherata dietro la definizione di modernità. Se proprio dobbiamo avere dei modelli di riferimento, allora pensiamo a com'erano le comunità territoriali nel Medioevo: mi riferisco ad esempio alle podesterie della Repubblica di Genova, ma credo che si potrebbero tranquillamente citare tanti altri esempi. Costoro si governavano con un proprio statuto e amministravano direttamente la legge sul territorio, al governo centrale davano una parte delle tasse, che venivano prima contrattate, in cambio della difesa militare dai pericoli esterni, che all'epoca come oggi erano rappresentati essenzialmente dai musulmani provenienti dal mare.

Un altro grave errore è quello dell'archeologismo: pensare cioè di frantumare la continuità nello sviluppo della Tradizione, andando a recuperare qua e là degli spezzoni, magari riassemblandoli poi in costruzione che di fatto sono artefizi ideologici. Normalmente tutte queste operazioni hanno uno scopo anticristiano e l'esempio più lampante è quello dei cosiddetti neopagani, che nel nome di una tradizione ancestrale e defunta, negano di fatto quella esistente. E' pur vero che nell'attuale degrado, ben poco rimane degli usi e costumi tipici dei popoli ed è per questo motivo che rinunciare alla componente spirituale e ai suoi valori vuol dire di fatto, consegnare tutto nelle mani del nemico. Per